

# Identità e prospettive delle Scuole di Restauro delle Accademie di Belle Arti in Italia

Giovanna Cassese

ESTRATTO DA "KERMES. RESTAURO, CONSERVAZIONE E TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE", N. 100, PP. 85-88



ANNO XXVIII N.100 / OTTOBRE-DICEMBRE 2015 / 25 €

# Kermes

RESTAURO,  
CONSERVAZIONE  
E TUTELA DEL  
PATRIMONIO  
CULTURALE

S P E C I A L E

# 1100

Attualità,  
prospettive  
e sfide per  
il futuro

ISSN 1122-3197



ISBN 978-88-94268-35-5



9 788894 268355

# Sommario

- 5 **Pensieri per il numero 100.**  
Some thoughts for the 100<sup>th</sup> issue  
*Giorgio Bonsanti*

- 8 **Kermes 100: un numero due volte speciale**  
*Andrea Galeazzi*

## Attualità, prospettive e sfide per il futuro

### SCIENZA DELLA CONSERVAZIONE E SCIENZA PER LA CONSERVAZIONE

- 9 **L'Italia guida il percorso verso un nuovo approccio scientifico alla conservazione dei beni culturali: E-RIHS**  
*Elisabetta Andreassi, Laura Benassi, Raffaella Fontana, Jana Striova, Luca Pezzati*
- 10 **L'attività del Comitato Europeo di Normativa CEN/TC 346 Conservation of Cultural Heritage 2004-2016**  
*Vasco Fassina*
- 12 **Il contributo della chimica alla conoscenza e alla conservazione delle opere d'arte**  
*Mauro Matteini*
- 15 **Nuove prospettive per la diagnostica**  
*Bruno Brunetti*
- 18 **Diagnostica non invasiva in situ e monitoraggio**  
*Maria Perla Colombini, Donata Magrini, Rachele Manganelli Del Fà, Silvia Vettori, Susanna Bracci, Emma Cantisani, Claudia Conti, Cristiano Riminesi, Heleni Porfyriou, Marco Realini*
- 20 **Nanoscienze per la conservazione delle opere d'arte**  
*Piero Baglioni, David Chelazzi, Rodorico Giorgi*
- 23 **Formule microbiche per l'arte**  
*Anna Rosa Sprocati, Chiara Alisi, Flavia Tasso, Paola Marconi, Giada Migliore*
- 26 **La fotonica nel cantiere di restauro**  
*Salvatore Siano*
- 29 **50 anni di personaggi della scienza per la conservazione dei materiali in Italia**  
*Lorenzo Appolonia*
- 31 **Scienza della conservazione: due generazioni della scuola italiana nel sogno americano**  
*Marco Nicola*

### ISTANZE METODOLOGICHE

- 34 **Restauro e calamità naturali**  
*Gisella Capponi*
- 37 **Consolidamento e prevenzione antisismica. Alcune riflessioni**  
*Silvio Van Riel*
- 39 **Architettura, restauro e lacune**  
*Giovanni Carbonara*
- 41 **Patrimonio culturale in emergenza**  
*Stefano De Caro*
- 43 **L'"archeologia dell'invisibile" come prospettiva di ricerca e conservazione**  
*Enrico Ferraris*
- 45 **Sul restauro archeologico. Alcuni spunti di riflessione**  
*Emanuele Romeo*

- 48 **Paesaggi culturali e musei: una sfida per la contemporaneità**  
*Cecilia Sodano*

- 50 **Restauro virtuale**  
*Donatella Biagi Maino e Giuseppe Maino*

- 52 **"Minimo intervento": è possibile fare un bilancio?**  
*Matteo Rossi Doria*

- 55 **Conservazione preventiva e ricerca. L'innovazione nel monitoraggio delle opere d'arte durante il trasporto**  
*Elisabetta Giani*

- 57 **La conservazione preventiva nelle dimore storiche: il progetto EPICO**  
*Stefania De Blasi*

### INDIRIZZI OPERATIVI

- 59 **Il restauro dell'arte contemporanea come testimonianza del cambiamento**  
*Antonio Rava*

- 62 **L'arte contemporanea nell'era digitale. Storie di un corpo in sparizione**  
*Giancarlo Buzzanca*

- 65 **Esposizioni museali all'aperto: "I giardini della scultura Pier Carlo Santini"**  
*Paolo Bolpagni*

- 67 **I beni culturali demotnoantropologici. Spunti di riflessione sulla conservazione e il restauro**  
*Anna Luce Sicurezza*

- 69 **I primi cinquant'anni del restauro della fotografia**  
*Barbara Cattaneo*

- 71 **Restauro e conservazione delle pellicole cinematografiche**  
*Marco Pagni Fontebuoni*

- 74 **La tutela, il restauro e il recupero funzionale degli strumenti musicali antichi**  
*Sandra Suatoni*

- 76 **Restauro degli strumenti scientifici e dei reperti tecnologici**  
*Mara Miniati*

- 78 **Quali prospettive per un approccio scientifico nella conservazione dei veicoli storici?**  
*Luca Maria Cristini*

### FORMAZIONE

- 81 **Le Scuole di Alta Formazione e di Studio per restauratori del MiBACT. Fra tradizione e innovazione**  
*Letizia Montalbano*

- 83 **La formazione dei restauratori nelle università italiane**  
*Laura Baratin*

- 85 **Identità e prospettive delle Scuole di Restauro delle Accademie di Belle Arti in Italia**  
*Giovanna Cassese*

- 88 **La formazione dei restauratori nelle altre istituzioni accreditate: caratteristiche e prospettive**  
*Maria Teresa Previti, Emanuela Bonicalzi*

- 90 **Il ruolo e la formazione del conservation scientist nel contesto interdisciplinare della conservazione e del restauro dei beni culturali**  
*Rocco Mazzeo, Marisa Laurenzi Tabasso*

## NEL MONDO DELLA PROFESSIONE

- 93 **Dall'emergenza alla normalità efficace: una sfida per il patrimonio culturale in Italia**  
*Pietro Petrarola*
- 95 **Patrimonio culturale in classe A**  
*Antonio Di Lorenzo, Carmine Marinucci*
- 97 **La comunicazione e il restauro**  
*Marco Ciatti*
- 99 **Professione: restauratore di beni culturali**  
*Antonella Docci*
- 101 **Verso una visione internazionale della professione: la European Confederation of Conservator-Restorers' Organizations**  
*Kristian Schneider*
- 103 **Artigianato e restauro. Il mondo dell'artigianato e il restauro dei beni culturali**  
*Lorenzo Mori*
- 105 **Tradizione artigiana e restauro: una testimonianza**  
*Carolina Reviglio della Veneria*
- 107 **La figura dello storico dell'arte e il restauro**  
*Cecilia Frosinini*
- 108 **Il restauro tra pubblico e privato**  
*Daniele Rossi*
- 111 **Fare impresa con il restauro. Appunti per una riflessione critica**  
*Alessandro Zanini*
- 114 **Alcune note sugli aspetti gestionali nei processi di restauro**  
*Luca Zan*
- 116 **La sicurezza nel restauro: esperienze e prospettive**  
*Pietro Capone*
- 119 **La salute del restauratore e l'introduzione di solventi a bassa tossicità: lavori in corso**  
*Leonardo Borgioli*
- 120 **Associazioni private per la protezione del patrimonio culturale italiano**  
*Gian Antonio Golin*
- .....
- 123 **"Kermes perché?" Le origini della rivista**  
*Letizia Montalbano, Maria Ludovica Nicolai, Lucia Nucci, Antonello Pandolfo, Nathalie Ravanel*
- .....

## Questioni di teoria

- 127 **Dentro o fuori. Qualche considerazione sul restauro, con due case studies in conservazione di materiali lapidei**  
*Giorgio Bonsanti*

## Cronache del restauro

- 133 **The conservation of stained-glass windows attributed to the Master of Figline in Florence**  
*Susanna Bracci, Renée K. Burnam, Amerigo Corallini, Marcello Picollo, Muriel Vervat*
- 149 **Intervento di restauro su una camera d'aria di bicicletta. (Mappe e segni) Fata Morgana, di Carol Rama**  
*Elisabetta Canna, con Francesca Lo Russo e Arianna Splendore*

## Le rubriche di Kermes

- 156 **LE FONTI**  
**Il divino vasaio**  
*Claudio Seccaroni*
- 157 **DENTRO LA PITTURA**  
**Blu egiziano, il pigmento che visse due volte**  
*Paolo Bensi*
- 158 **NORMATIVA TECNICA EUROPEA**  
**La struttura del CEN/TC 346**  
*Vasco Fassina*
- 159 **NOTIZIE E INFORMAZIONI**  
**Taccuino IGHC**  
*Lorenzo Appolonia*

## Recensioni

- 160 **Il restauro del Crocifisso ligneo di Donatello nella chiesa dei Servi di Padova a cura di E. Francescutti**  
*Deodato Tapete*

## Dalle aziende

- 126 **L'agar che non ti aspetti**  
*C.T.S. srl*

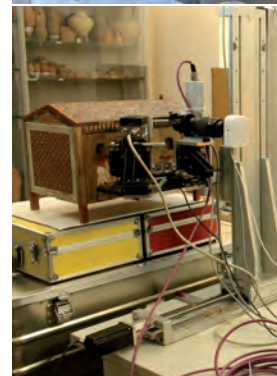
PERIODICO TRIMESTRALE

**kermes** RESTAURO,  
CONSERVAZIONE  
E TUTELA DEL  
PATRIMONIO  
CULTURALE

ANNO XXVIII N. 100 / OTTOBRE-DICEMBRE 2015

ISSN 1122-3197 ISBN 978-88-94268-35-5  
© 2017 LexisGARANTE SCIENTIFICO  
Giorgio BonsantiCOMITATO DI REDAZIONE  
Carla Bertorello, Andrea Fedeli, Alberto Felici, Cecilia Frosinini,  
Federica Maietti, Ludovica Nicolai, Lucia Nucci, Cristina Ordóñez,  
Joan Marie Reifsnnyder, Nicola Santopuoli, Claudio SeccaroniDIRETTORE EDITORIALE  
Andrea GaleazziEDITORE  
Lexis Compagnia Editoriale in Torino srl  
Via Carlo Alberto 55, 10123 Torino  
tel. +39.011.0674847 / fax +39.011.0120914  
e-mail: kermes@lexis.srliscrizione ROC n. 25625  
autorizzazione del Tribunale di Torino n. 4892 del 12/05/2017DIRETTORE RESPONSABILE  
Antonio AttisaniSTAMPA  
Varigrafica Alto Lazio srlACQUISTI E ABBONAMENTI  
abbonamenti@kermes.cloudSERVIZIO COMMERCIALE E PUBBLICITÀ  
commerciale@kermes.cloud

Tutte le immagini pubblicate sono state fornite dagli autori. L'editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze per le immagini utilizzate di cui non sia stato possibile reperire la fonte. La responsabilità delle dichiarazioni, informazioni, dati e opinioni espresse negli articoli è riconducibile unicamente agli autori degli articoli medesimi. L'editore inoltre declina ogni responsabilità, diretta e indiretta, nei confronti degli utenti e in generale di qualsiasi terzo, per eventuali imprecisioni, errori, omissioni, danni (diretti, indiretti, conseguenti, punibili e sanzionabili) derivanti dai suddetti contenuti.



rappresentano dovrà sempre più fare riferimento, in un'ottica di integrazione europea, a processi che richiedono un sistema formativo superiore in grado di rispettare qualificazioni professionali conosciute e accettate oltre i confini nazionali, e di cui dovrebbe essere il portavoce principale sull'onda di una tradizione da decenni consolidata, espressione di un reale "made in Italy" che si sta via via affievolendo. Quindi la valutazione e l'accreditamento dei corsi di studi vanno oggi osservati e interpretati nell'ottica di un movimento internazionale per descrivere, formare, certificare le competenze così come richiamato anche nel Framework of Competences for Access to the Profession of Conservation-Restoration siglato a Bruxelles nell'ultima assemblea generale della ECCO (*Competences for Access to the Conservation-Restoration Profession, Final Version* adottata dalla Assemblea Generale della ECCO il 13 giugno 2010) dove viene proposto un modello concettuale per una corretta formazione del conservatore-restauratore secondo diversi livelli di qualificazione europea.

Sempre più emerge la necessità di un coordinamento fra tutte le istituzioni accreditate che raccolga le istanze di quanto già viene espresso nei coordinamenti dei diversi enti e nelle direzioni generali competenti dei due ministeri, infatti università e accademie hanno già un Coordinamento Nazionale che si configura come il punto di riferimento per chi ha avviato questo iter e per quelli che vorranno perseguirlo in futuro, ma se si vuole rafforzare e qualificare ulteriormente la formazione in questo settore a livello nazionale e internazionale la collaborazione deve essere l'obiettivo principale dei prossimi anni.

In conclusione si vogliono indicare alcuni temi sui quali potrà svilupparsi questo auspicato coordinamento in un confronto aperto e costruttivo per raggiungere delle soluzioni condivise utili alla formazione in questo settore così importante per la salvaguardia del nostro patrimonio culturale, in sintesi:

- il ruolo della docenza professionalizzante, con la creazione di un settore disciplinare adeguato se si vuole mantenere un riconoscimento di pari merito alle due anime di questi corsi: quella teorica e quella applicata;
- l'avvio di una riflessione sui contenuti disciplinari e sui percorsi formativi, che a parità di titolo, dovrebbero avere una maggiore omogeneità nei metodi e nei contenuti delle diverse istituzioni accreditate;
- la verifica della possibilità di completare il percorso formativo con un dottorato che permetta un'ulteriore qualificazione degli studenti a livello didattico e di ricerca.

#### ABSTRACT

##### THE TRAINING OF RESTORERS AT THE ITALIAN UNIVERSITIES

The reform of training in the conservation and restoration of cultural heritage in our country is being started in various educational institutions starting from the academic year 2011-2012. The text presents the training in Italian Universities according to the different professional profiles expected.

#### KEYWORDS

conservation, restoration, training, university



Fig. 2. Università accreditate per la formazione in conservazione e restauro.

## Identità e prospettive delle Scuole di Restauro delle Accademie di Belle Arti in Italia

Giovanna Cassese

Storica dell'arte, Accademia di Belle Arti di Napoli; coordinatrice del gruppo di lavoro MIUR AFAM delle Scuole di Restauro delle Accademie di Belle Arti in Italia; componente della Commissione tecnica MiBACT-MIUR per le attività istruttorie finalizzate all'accreditamento delle istituzioni formative e per la vigilanza sull'insegnamento del restauro

Il restauro è nato in Accademia e tra alterne vicende e qualche momento di grande "sfortuna" è stato sempre presente; oggi finalmente e "in controtendenza torna pienamente con l'importanza di una vera scuola di studio e d'opera". Quello che contraddistingue le Accademie di Belle Arti in Italia, archetipo nel mondo della formazione artistica superiore, è che, sin dalla loro fondazione, non sono mai state mere scuole, ma istituzioni complesse e parte integrante del sistema dell'arte, dove la didattica si associava a una politica dei beni culturali che incideva sui destini e il futuro stesso delle arti e delle città in senso globale. Le Accademie sono state e restano il cuore della formazione artistica per quella specialissima connotazione che pone al centro della loro mission la didattica laboratoriale e che le trasforma in centri d'eccellenza di ricerca, didattica e produzione. In questo quadro va letta la loro grande attività dall'inizio del terzo millennio nell'ambito della formazione dei restauratori del futuro.

Il settore vive oggi una grande accelerazione in Italia in virtù del decreto interministeriale n. 87/2009, che ha istituito il nuovo percorso formativo quinquennale di II livello in Restauro abilitante alla professione di restauratore dei beni culturali, dando un nuovo assetto e nuove regole alla formazione dei restauratori in Italia, dopo un lunghissimo periodo di deregulation. Così le Accademie di Belle Arti sono state poste di fronte alla nuova sfida formativa, in un ambito che appartiene di fatto alla loro ricca e plurisecolare tradizione didattica. In realtà già dalla Riforma

dell'Alta Formazione Artistica 508/1999 si era assistito a una continua crescita del numero degli studenti, grazie alla nuova dimensione universitaria e all'ampliamento dell'offerta didattica, ma soprattutto grazie al modello peculiare formativo che privilegia il momento del "fare". L'Accademia è profondamente cambiata nell'ultimo decennio e si pone l'ambizioso obiettivo di formare i nuovi quadri della produzione dell'immagine tout court. Questo ambiente interdisciplinare costituisce un valore aggiunto per la formazione di restauratori professionisti di elevata professionalità, considerando finalmente un cambio di prospettiva: dopo che per tutta la seconda metà del Novecento si era puntato sulla scientificità del restauro, quest'ultimo è a tutti gli effetti disciplina umanistica, anche se in dialogo costante con le scienze. Recentemente con lucida chiarezza Andrea Emiliani ha scritto: "C'è da augurarsi che (il restauro) perda per strada quell'eccesso di analisi chimica-fisica che spesso costituisce un settore prepotente nelle opinioni scientifiche e ignaro della stessa storia dell'arte. In questo ritorno dobbiamo salutare il ritorno di una vera e fortunata disciplina dalle origini strettamente accademiche, ed insieme il ritorno del restauro tra le fila dell'*artigianato artistico* di alta levatura"<sup>2</sup>.

Nelle Accademie, dunque, nacque il restauro come disciplina e secoli prima della nascita delle SAFS o dei corsi universitari. Basti citare alcuni protagonisti da Carlo Maratta a Pietro Edwards, da Ulisse Forni a Giuseppe Molteni a Camillo Boito. L'Accademia è partita in parte avvantaggiata perché nel suo DNA possiede il know how delle tecniche. In effetti, non è certo un caso che, con il grande ampliamento dell'offerta formativa consentito dalla 508/1999, si aprivano numerosi corsi sperimentali di I e II livello in Restauro. Fino al 2010 il diploma di I livello dava anche la qualifica di collaboratore restauratore, compito oggi destinato non senza qualche illogicità alle Regioni. Quindi il decreto di riordino 87/2009 è intervenuto su un terreno già fecondo. I successivi DI 302 del 30 dicembre 2010 e DM 81 del 23 giugno 2011 hanno decretato il nuovo percorso formativo abilitante in Restauro specificamente per le Accademie. La Direzione Generale AFAM ha istituito con due decreti direttoriali (n. 323 del 4 dicembre 2009 e n. 27 del gennaio 2011) un tavolo tecnico di restauratori, storici dell'arte e esperti, a cui ho partecipato fin dalle origini. Il tavolo ha inizialmente concorso anche alla definizione degli ordinamenti curriculari di quattro dei sei percorsi professionalizzanti. Il gruppo di lavoro MIUR AFAM dal 2013 coordinato da chi scrive è stato riformulato con i DD dell'8 ottobre 2013 e del 3 ottobre 2016 e continua ad avere importante funzione di raccordo e confronto interistituzionale su molti aspetti della didattica e della ricerca, con la volontà di fare "fare sistema". Dopo un attento lavoro preparatorio, dall'anno accademico 2011-12 le Accademie hanno acceso i loro corsi di diploma accademico di II livello ordinamentali a ciclo unico quinquennali in Restauro con titoli abilitanti all'esercizio della professione di restauratore di beni culturali (DASLQ01). Il titolo è equiparato ed equipollente alla laurea magistrale in Conservazione e Restauro (LM012). Sono passati sei anni ed è già tempo di primi bilanci. Ad oggi sono dieci (su venti in totale istituzioni del MIUR) le Accademie di Belle

Arti che a seguito del parere di conformità della Commissione Tecnica per le attività istruttorie finalizzate all'accreditamento delle istituzioni formative e per la vigilanza sull'insegnamento del restauro, hanno istituito il corso: Napoli (PFP 1, PFP 2, PFP 4), Macerata (PFP 2), Bologna (PFP 1, PFP 2, PFP 5), Brera (PFP 1, PFP 2, PFP 5), L'Aquila (PFP 1, PFP 2), Verona (PFP 1, PFP 2) Como, (PFP 1, PFP 2), Brescia (PFP 1, PFP 2), Sassari (PFP 1), che in verità non ha ancora attivato i corsi, e Palermo (PFP 2), che inizierà dal 2017-18. Dieci settori disciplinari, con precisi campi paradigmatici – è questo un dato che fa assolutamente la differenza – declinano le discipline tecniche del restauro a cui si aggiungono i settori delle discipline teoriche, come quelle storico artistiche, scientifiche, di diagnostica o di legislazione dei beni culturali. Ciò conferma che la cultura del restauro era già nella storia dell'Accademia e nelle sue competenze e ben prima che nascessero i nuovi corsi quinquennali esistevano le discipline del restauro e posti in organico per i docenti. Purtroppo invece per le Università non esiste ancora il settore disciplinare di Restauro, per gravi ostilità che non riconoscono piena dignità a un'attività pratica, intesa ancora come mero lavoro manuale.

Alcune caratteristiche delle Accademie, soprattutto quelle storiche, rendono la didattica del restauro particolarmente significativa e peculiare. In prima istanza, per l'instimabile patrimonio di beni che le istituzioni posseggono: gallerie, raccolte di dipinti, sculture; gipsoteche, archivi, collezioni di strumenti musicali, biblioteche ricche di testi rari e manoscritti; fototeche, gabinetti di disegni e stampe, ma anche documentazione in forma digitale o filmica su e di artisti contemporanei, registrazioni e beni immateriali di pregevole qualità che costituiscono una risorsa del Paese e una peculiarità italiana nel panorama internazionale della formazione artistica. Un materiale prezioso e spesso misconosciuto. Le Accademie sono esse stesse un grande bene culturale complesso di natura materiale e immateriale! Un patrimonio nato per le esigenze della didattica dell'arte, che oggi diventa anche un laboratorio per cantieri di conservazione e valorizzazione delle nuove Scuole di Restauro che lo vanno rendendo di nuovo fruibile<sup>3</sup>. Queste collezioni, spesso sono state il nucleo essenziale della stessa istituzione "museo". Nelle Accademie c'è stata, fin dalla fondazione, una contiguità assoluta tra il momento del fare e quello del *conservare*, esporre e valorizzare. Non è un caso che tutte le Accademie storiche siano nate insieme alle raccolte e fossero fisicamente nello stesso luogo del museo, gestite dalle stesse figure di artisti e intellettuali. Inoltre, è già stato notato quanto grande sia stata l'influenza nella legislazione del nascente stato italiano sui beni culturali e quanto essa abbia avuto origine dalla cultura e dagli uomini delle Accademie. Mentre a fine Ottocento si consumava la drammatica scissione tra museo e accademia e quest'ultima diveniva in un sol colpo estranea alle leggi di tutela e all'avanguardia e perdeva parti consistenti dei suoi patrimoni. Per tutto il primo Novecento in Accademia continuarono in ogni caso a formarsi e a insegnare restauratori. Negli anni Settanta, poi, con l'istituzione dei cosiddetti corsi speciali o complementari in molte Accademie si aprirono cattedre di Restauro e molti restauratori si sono formati proprio così.

Solo nei decenni appena trascorsi, con una importante inversione di tendenza collegata alle nuove poetiche ed estetiche, l'Accademia ritrova il suo ruolo, riscoprendo la sua storia identitaria e rivalutando così anche i suoi beni.

Gli ordinamenti di restauro delle Accademie si fondano su un impianto definito rigidamente in origine per assicurare omogeneità. In riferimento alle tecniche, va sottolineato come esse rappresentino un vero e proprio specifico identitario. La cultura del "fare" trova in esse piena applicazione, in sintonia con il Codice dei Beni Culturali che all'art. 29 comma 4 dichiara: "Per restauro si intende l'intervento diretto sul bene attraverso un complesso di operazioni finalizzate all'integrità materiale ed al recupero del bene medesimo, alla protezione ed alla trasmissione dei suoi valori culturali". Gli elementi determinanti del modello formativo delle Accademie sono quattro: Discipline tecniche del restauro; Tecniche artistiche propedeutiche per il restauro; Discipline scientifiche; Discipline storico-artistiche e teoriche. Il diploma abilitante si consegue al termine di un corso di studi a numero chiuso e prevede l'acquisizione di 300 crediti formativi accademici (CFA). Le Scuole di Restauro delle Accademie comprendono uno staff di docenti di primissimo piano, storici dell'arte, architetti, chimici, fisici, biologi, informatici e scienziati, nonché soprattutto decine di restauratori, professionisti di elevata professionalità, che costituiscono il perno del corpo docente. In questi anni le Accademie sono impegnate nel raggiungimento degli standard richiesti dalla norma circa l'adeguamento delle sedi, spesso storiche e l'implementazione delle attrezzature. Va sottolineato, inoltre, come le Accademie accreditate abbiano incardinato, attraverso conversioni di cattedre – poiché purtroppo l'organico è da lustri bloccato – docenti/ restauratori con funzione di responsabili di corso assicurando progettazione di interventi a lunga scadenza. Sono necessarie oltre duemila ore di discipline tecniche del restauro per conseguire il titolo. Oltre alla didattica laboratoriale in sede, si organizzano, in accordo con enti pubblici e privati, stages, cantieri-scuola e tirocini. L'obbligatorietà ad effettuare la quasi totalità degli interventi su beni culturali autentici rende imprescindibile il rapporto con le Soprintendenze e gli organi di tutela del MiBACT, nonché con enti pubblici e privati del territorio. Le convenzioni siglate con atenei o enti di ricerca come CNR e ENEA puntano a rafforzare il settore scientifico e di diagnostica.

Oggi è necessario consolidare il settore della ricerca e assicurare una didattica d'eccellenza con provvedimenti legislativi e finanziamenti adeguati per implementare i laboratori, ma anche per condurre ricerche specifiche e sperimentali, organizzare convegni e pubblicazioni che diffondano i risultati, attivare progetti trasversali, anche con le Università e le SAFS e in ambito internazionale. A poco più di cinque anni dal primo parere di conformità, ottenuto dall'Accademia di Belle Arti di Napoli il 7 novembre 2011, le scuole di restauro delle Accademie hanno già percorso un lungo cammino e sono proiettate verso un futuro di qualità e di competenza. I nuovi curricula permettono la formazione di una generazione di professionisti, progettisti ed esecutori dirigenti capaci di gestire problematiche complesse. Si sono conclusi e si continuano a condurre



alcuni cantieri-scuola di sicuro rilievo su beni storico-artistici di ogni epoca, con risultati degni di grande attenzione, in parte pubblicati, mettendo a punto anche procedure di best practice nel campo della sempre più essenziale manutenzione ordinaria anche su opere d'arte contemporanea, come ad esempio le Stazioni dell'Arte della linea 1 della Metropolitana a Napoli, grande patrimonio di arte pubblica.

La vocazione per il contemporaneo che è nel DNA delle Accademie, può trasferirsi anche nelle sue Scuole di Restauro. In Italia, il restauro delle opere d'arte contemporanea è disciplina recente, ma si va diffondendo enormemente perché sono sempre più numerosi i musei e le gallerie d'arte moderna, oltre ai privati, nonché le installazioni di arte pubblica open-air o underground, e tutto il patrimonio del design che necessitano interventi specifici di manutenzione e restauro, anche a distanza di pochissimo tempo dalla loro creazione. È sempre più urgente aprire una riflessione approfondita sulla formazione dei restauratori di arte contemporanea, che dovrà vedere l'articolazione di un'offerta formativa specialistica ad hoc e post-quinquennale da progettarsi in modo interistituzionale e interministeriale e dove le Accademie potranno avere un ruolo leader.

Occorre nell'immediato rafforzare i rapporti con il MiBACT, accedere a programmi di ricerca internazionale, e anche in Italia riconoscere il valore della ricerca, accendendo corsi di dottorato in Restauro, considerando tra l'altro il restauro un'espressione tipica del made in Italy, da difendere e valorizzare in ambito internazionale. Le tesi finali rappresentano finalmente non solo la massima sintesi della qualità degli studenti ma dell'intera istituzione in quanto lavori di restauro compiuti, connesse ricerche storiche, teoriche, scientifiche e documentarie. Le Accademie, dunque, stanno giocando un ruolo fondamentale per la salvaguardia e il futuro del patrimonio del Paese nel rispetto dell'art. 9 della Costituzione.

#### NOTE

1. A. Emiliani, *Il restauro in Accademia*, in *Restauro in Accademia - Bologna*, a cura di A. Panzetta, n. 1, Firenze, Edifir, 2016, p. 13. È la prima pubblicazione periodica che valorizza le migliori tesi delle Accademie. Sullo stesso tema cfr. G. Cassese in G. Cassese (a cura di), *Accademie patri-moni di Belle Arti*, Roma, Gangemi, 2013, specie pp. 38-39; G. Bonsanti, in

**Fig. 1.** Accademia di Belle Arti di Napoli, Gipsoteca, Sala degli Eroi, calchi in gesso del sec. XIX, restaurati dalla Scuola di Restauro dell'Accademia di Belle Arti di Napoli.

*Il restauro torna in Accademia. Le Accademie d'Arte sono rientrate nell'insegnamento della disciplina*, "Il Giornale dell'Arte", n. 334, sett. 2013; Id., *Per un percorso del restauro nelle Accademie*, in G. Cassese (a cura di), *Patrimoni da svelare per le arti del futuro*, Roma, Gangemi, 2015, pp. 122-127.

2. A. Emiliani, *Il restauro in Accademia*, cit., p. 14.

3. Si è già intervenuti su questa tematica in più occasioni: cfr. G. Cassese, *Patrimoni come laboratori dinamici*, "Hi-Art", nn. 6-7, 2011, pp. 74-81; G. Cassese, *Accademie patrimoni di Belle Arti*, cit. Sui restauri specifici del patrimonio delle Accademie si vedano gli interventi della tavola rotonda "Restaurare il patrimonio delle Accademie per produrre nuova arte", in G. Cassese (a cura di), *Patrimoni da svelare*, cit., con introduzione di chi scrive e contributi dei docenti di restauro P. Del Vesco, I. Di Bella, L. Formica, A. Giuffredi, C. Roversi Monaco, R. Mazzarino, pp. 128-150. Con DD 1024 dell'11.12.2013, il ministro dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca ha attivato un tavolo tecnico dedicato alla salvaguardia e valorizzazione dei patrimoni materiali e immateriali delle Accademie coordinato da chi scrive.

#### ABSTRACT

##### IDENTITY AND PERSPECTIVES OF THE RESTORATION SCHOOLS OF THE FINE ARTS ACADEMIES IN ITALY

Since 2011, the School of Restoration in the Academies of Fine Arts have been established (law n. 87/2009; 302/2010; 89/2011). Here, the historical background of restoration activities in the framework of the he Academies of Fine Arts is revisited underlining their current role and teachings.

#### KEY WORDS

academies of fine arts, restoration, heritage's academies, teaching, contemporary art's conservation

## La formazione dei restauratori nelle altre istituzioni accreditate: caratteristiche e prospettive

**Maria Teresa Previdi, Emanuela Bonicalzi**

Fondazione ENAIP Lombardia - Scuola per la Valorizzazione dei Beni Culturali di Botticino (BS)

### Dal passato al presente

La disciplina regolamentare delle professioni del restauro viene completata con i DM 86 e 87 del 26 maggio 2009 che chiudono una fase transitoria durata molti anni e definiscono in modo univoco profili e ambiti di competenza degli operatori del comparto, nonché criteri e livelli di qualità cui deve adeguarsi la loro formazione.

Nella logica di valorizzare le esperienze di tutti i soggetti che negli anni di evoluzione legislativa avevano contribuito alla costruzione di proposte formative di eccellenza, la scelta del legislatore ha agito secondo un modello organizzativo di tipo aperto e inclusivo, secondo il quale era prioritario esplicitare gli standard minimi per la formazione del restauratore, piuttosto che identificare tipologie di soggetti idonei all'insegnamento della materia. Nel decreto infatti veniva sancita la possibilità a istituzio-

ni formative che non fossero le scuole di alta formazione ministeriali, università e accademie di erogare, previo accreditamento, il percorso quinquennale per restauratore, a tutti gli effetti equiparato alla laurea magistrale a ciclo unico e abilitante alla professione.

Anche ai fini dell'accREDITAMENTO di queste istituzioni venne istituita una Commissione Interministeriale MIUR MiBACT, tuttora in carica, con l'obiettivo di verificare la conformità dei percorsi proposti con i criteri e i livelli di qualità e con le caratteristiche del corpo docente definite dal DM 86/2009, nonché di valutare l'adeguatezza organizzativa, tecnica ed economico-finanziaria delle stesse istituzioni richiedenti.

L'identificazione di soggetti "altri" idonei all'erogazione del percorso ha riconosciuto e messo a frutto l'esperienza di scuole di eccellenza che, nel tempo, avevano costruito percorsi professionalizzanti, la cui progettazione era imperniata sulle competenze delle figure in uscita e sui processi di lavoro tipici della filiera produttiva della conservazione e del restauro.

### Il presente

Alla data della stesura del presente articolo, risultano accreditate le seguenti realtà, ma al momento attivi solo i corsi di ENAIP Lombardia:

- Fondazione ENAIP Lombardia - Scuola per la Valorizzazione dei Beni Culturali di Botticino (BS), nei settori: "Manufatti lapidei e derivati, superfici decorate dell'architettura" (PFP 1); "Manufatti dipinti su supporto ligneo e tessile, manufatti scolpiti in legno, arredi e strutture lignee, manufatti in materiali sintetici lavorati, assemblati e/o dipinti" (PFP 2); "Materiali e manufatti tessili e pelle" (PFP 3); nell'offerta formativa sono presenti anche corsi triennali abilitanti per Tecnico del Restauro di Beni Culturali;
- Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Centro di Catalogazione e Restauro con sede Villa Manin di Passariano, nel settore "Materiale librario e archivistico, manufatti cartacei e pergamenei, materiale fotografico, cinematografico e digitale" (PFP 5);
- Flores ATS (Associazione Temporanea di Scopo) - Firenze, nel settore "Manufatti lapidei e derivati, superfici decorate dell'architettura" (PFP 1).

Le prime due scuole sono state fondate a metà degli anni Settanta, su specifiche necessità territoriali, dalla volontà o supporto delle regioni di riferimento.

La nascita della Scuola di Restauro di Botticino, frutto della collaborazione tra ENAIP e Regione Lombardia, fu accompagnata dall'Istituto Centrale del Restauro su volontà dell'allora direttore Giovanni Urbani che riteneva strategica la creazione di laboratori-scuola attenti alle specificità del patrimonio culturale locale, con il coordinamento e l'ausilio tecnico e organizzativo dell'ICR e delle soprintendenze territoriali.

Nel 1971 la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia istituì il Centro Regionale di Catalogazione e Restauro dei Beni Culturali, con sede a Passariano, destinato a conoscere, tutelare e valorizzare il patrimonio culturale regionale. A seguito del terremoto che colpì il Friuli nel 1976 la Regione,